

CASA NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 3 · DICEMBRE 2024

Rivista quadrimestrale LA CASA - Dicembre 2024 - n. 3 - anno XXVI - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998. Poste Italiane s.p.a. - Specizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, L.O/M. In caso di mancato recapito inviare a CMP Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Uno sguardo nuovo

L'inserimento scolastico
dei bambini adottati

Calendario corsi,
incontri e gruppi 2025

LA CASA NEWS

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Quadrimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa ETS

DIRETTORE RESPONSABILE:

Elena D'Eredità

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa ETS · Via Colletta 31
20135 Milano
Tel. +39 02 55 18 92 02
E-mail: rivista@istitutolacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998

Poste Italiane s.p.a. · Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art 1, comma 2, LO/MI

STAMPA:

Sady Francinetti · Milano
Tel. +39 02 64 57 329

Sommario

Editoriale <i>Elena D'Eredità</i>	3
Giovani più violenti? <i>Matteo Ciconali</i>	4
Genitori, figli, famiglia <i>Consultorio Familiare</i>	8
Cura, salute, relazioni <i>Servizi ILC</i>	9
Adozione e scuola <i>Caterina Amariti</i>	10
Formazione pre e post adozione <i>Servizio Adozioni</i>	14
Progetti di cooperazione internazionale <i>Associazione Hogar Onlus</i>	15

Editoriale

Uno sguardo nuovo

Se facciamo a un bambino piccolo una domanda diretta, “Vuoi la mela? Vuoi fare la nanna? Vuoi andare dai nonni?”, con l’obiettivo di ottenere consenso a una decisione già ritenuta corretta, nella maggioranza dei casi la prima risposta che riceveremo sarà “no”. Scatta una sorta di meccanismo automatico che resiste al comando. L’esperienza insegna ai genitori che la raffica di no (e conseguenti capricci) si moltiplica a ogni domanda successiva che cerchi di correggere il tiro: “Vuoi la pera? Vuoi la fragola? Vuoi stare a casa?”. Piano piano si impara a non fare domande a cui il bambino risponderà di no, con grande beneficio per i nervi di tutti. In sostanza, non è “sbagliata” la risposta, quanto il presupposto alla domanda, cioè pensare di conoscere a priori la risposta “giusta”. Quando i figli diventano adolescenti tocca spesso fare i conti con queste certezze, con le idee che da genitori abbiamo

su di loro e sul loro mondo. Si recupera una posizione meno frontale nella comunicazione, consapevoli che ricevere un “no” da un adolescente significherebbe avere davanti un muro bello duro da scalfire! Insomma, a volte si pensa di fare bene, di basarsi su convinzioni che riteniamo corrette e anche autorevoli, ma in realtà spesso queste ultime rischiano di diventare sempre più simili a pregiudizi, brutta parola che però nella sua etimologia, *giudizi dati prima*, allevia in parte il senso di scomodità che genera. L’antidoto a questa rigidità, e in fondo a qualche pregiudizio o preconcetto, può essere assumere un atteggiamento più permeabile, fare e farsi altre domande, verificare le proprie convinzioni, recuperare una prospettiva più ampia e uno sguardo rinnovato. Uno sguardo nuovo, come quello dell’immagine che abbiamo scelto per la copertina, non è uno sguardo neutro; è viceversa uno sguardo carico, che non ha



paura di chiedere e di desiderare. Uno sguardo che non si incupisce, nonostante tutto, che vede il buono che c’è e da questo riparte, che non si appiattisce ma si interroga. Gli articoli che in questo numero della rivista trattano il tema della violenza giovanile e dell’inserimento scolastico dei bambini adottati parlano proprio di mettere in dubbio i preconcetti. Sembrano mondi lontani, ma condividono la medesima prospettiva: quella di una società che sappia mettersi in ascolto vero, che nulla ha a che fare con i sentimentalismi da una parte o gli allarmismi dall’altra. Che sia questo sguardo ad accompagnare il tempo di Natale e che siano con questo spirito di desiderio, e anche di speranza, gli auguri che ci scambiamo.

Elena D'Eredità

**A tutte le famiglie, ai bambini,
ai nonni, agli amici,
affettuosi auguri di
Buon Natale e Buon Anno**

Istituto La Casa

Giovani più violenti?

METTERE ALLA PROVA LE PROPRIE CONVINZIONI

Questo articolo dovrebbe rispondere alla domanda: "Perché i ragazzi di oggi sono violenti?"

È una domanda che per il lavoro che faccio, psicologo di adolescenti e giudice onorario, mi sono sentito rivolgere molte volte nell'ultimo periodo.

Il sotto testo della domanda è sempre più o meno questo:

"Non c'è più rispetto per la vita? Sono tutti impazziti? Potrebbe accadere anche a mio figlio?". Ovviamente

l'interesse per l'argomento nasce dalle, e cresce con le, continue notizie di efferati crimini o delitti ad opera di giovani maschi. Il quesito è assolutamente lecito, sensato, e dettato talora da una altrettanto lecita angoscia (l'angoscia, la più tremenda delle disposizioni d'animo, non è che una paura senza una chiara origine). Quando mi vien posta questa domanda in giro, dicevo, tendo a far finta di

non aver sentito oppure a rispondere con una frase generica e inutile del tipo: "È proprio un periodo complesso" (e mi si potrebbe ben rispondere "ma questo periodo quale? Complesso come? Ma cosa dici?!") ma io normalmente mi sono già dileguato). La verità è che una risposta giusta a questa domanda non esiste, e la premessa è comunque lunga e complicata.

Il senso della domanda

Effettivamente in seguito al primo *Lockdown* si è riscontrato un incremento di alcuni tipi di reati negli ultimi anni tra i minori (confrontando i dati del 2023 con quelli dell'anno precedente, ad esempio, si evidenzia a un aumento delle rapine e delle violenze sessuali attorno all'8%) e in generale si assiste a un disinvolto sfoggio di comportamenti criminali o trasgressivi specie sui

Social. Le risse, anche con armi, non sono solo diventate più frequenti e violente, ma anche più visibili e diffuse. Per spiegare questa tendenza i fattori potenzialmente implicati sono numerosi e complessi, e tra questi, solo ad esempio: la perdita di valori di riferimento condivisi in una società competitiva e narcisistica; i nuovi modelli educativi e le aspettative dei genitori sui figli; il ruolo dei *Social network*, che alimenta meccanismi di gratificazione continui e emozioni economiche, oltre a creare problemi relativi alla viralità e alla sovraesposizione; i modelli di identificazione (vedi i *trapper influencer*); i problemi di integrazione e i confronti culturali negli italiani di seconda generazione; la diffusione, o normalizzazione, delle sostanze stupefacenti tra i minori; la quarantena, la DAD e il ruolo dei giovani nella società; il costante disinvestimento da politiche di sostegno attive, da reti di supporto sociale, per le popolazioni più marginalizzate; una prospettiva di futuro dipinta come fosca per i più giovani da un punto

di vista economico, politico, ecologico. A meno di non dedicarci molte ore, fornire suggestioni relative a questi temi rischia di essere un compito scivolosissimo, e portare nel migliore dei casi a risposte illuminanti quanto banali e pregiudizievoli. Preferisco partire da un'altra prospettiva. Sono consapevole che ciascuno di noi ha delle idee relative a molti di questi argomenti, idee potenzialmente corrette e inappuntabili: testiamole.

Immersi in un costante bombardamento di notizie talora truffaldine (clickbait, sponsorizzazioni, ecc.) le nostre convinzioni potrebbero essere basate su informazioni fallaci. Nei prossimi due paragrafi proverò a evidenziare alcuni errori in cui non cadere per non generalizzare, demonizzare, o essere travolti dallo sconforto.

Presunzione di comprensione

Circa una decina di anni fa, ad un convegno sugli *hikikomori*, ho sentito per la prima volta la metafora del "canarino



in miniera". In passato i canarini venivano portati in miniera per verificare la presenza di esalazioni tossiche: se il canarino moriva, il minatore aveva modo di accorgersi del pericolo che stava correndo e poteva mettersi in salvo. In quanto più piccoli e fragili, i canarini erano i primi a percepire il "veleno", e la loro morte era un campanello d'allarme per i minatori altrimenti ignari. Nella metafora il ruolo dei canarini era rappresentato dagli *hikikomori* (ovvero i ritirati sociali di cui in

questi anni si è scritto e parlato moltissimo), prime vittime in quanto esponenti più fragili di una società tossica, narcisistica e competitiva. I casi di cronaca nera si prestano spesso a questo tipo di metafora: entrano nell'immaginario comune proprio per una loro presunta valenza paradigmatica, come rappresentassero esempi estremi di aspetti comunque presenti nella società. Questa lettura presenta due tipi problemi. Il primo è legato al fatto che come esseri umani tendiamo

a ritrovare schemi e connessioni anche tra informazioni che in realtà non ne hanno (quella che tecnicamente si chiama apofenia). Questo meccanismo, o meglio questa distorsione cognitiva, si applica anche nelle analisi sociologiche. Se ad esempio abbiamo una visione della realtà tendenzialmente reazionaria, magari incline allo scetticismo tecnologico, saremmo portati a intravedere un legame tra i vari omicidi di cui parlano i giornali e l'utilizzo dei *Social* da parte dei colpevoli. E se dalle prime informazioni in nostro possesso individueremo dei *pattern* abbastanza convincenti, saremmo portati a selezionare le successive notizie che troveremo in base a quelle che confermeranno la nostra tesi (bias di conferma). Nel nostro esempio, potremmo soffermarci su crimini di persone molto attive, o al contrario molto poco attive, sui *Social network*. Mi pare che questi legami siano molto più labili di quanto si creda. Alcuni degli ultimi crimini più discussi hanno riguardato situazioni molto diverse: in alcuni

casi evidenti disagi di natura psichiatrica, in altri ricerca di visibilità, in altri comportamenti indotti dalla dipendenza da sostanze stupefacenti, in altri ancora rivalsa sociale... Il fatto che i rei fossero giovani non rende queste differenze meno nette. Il secondo problema, ancor più profondo perché mette in discussione la possibilità stessa di poter fare inferenze o osservazioni, è che spesso di questi casi così chiacchierati sappiamo poco, o mancano elementi fondamentali per poter comprendere. Questo scostamento tra "realtà privata" e "realtà pubblica" è ciò che mi ha più colpito le rare volte in cui mi è capitato di essere implicato in prima persona in casi di una certa risonanza (ed è anche ciò che mi mette in guardia dal esternare riflessioni su situazioni che non conosco in prima persona).

La percezione non è la realtà

Nell'ultima settimana ho chiesto a diverse persone se secondo loro fossero avvenuti più omicidi in Italia nel 1988

(anno della mia nascita) o nell'anno appena trascorso, il 2023. Nella quasi totalità dei casi le persone mi hanno risposto che certamente si erano verificati più omicidi nel 2023, con un aumento di circa il 10%. La realtà, come avrà capito chiaramente chi legge, è diversa: gli omicidi nel 2023 sono stati meno della metà di quelli avvenuti 36 anni fa. È risaputo che i dati degli omicidi, così come dei crimini più efferati, sono in costante calo dal 1981. L'aumento di reati efferati avvenuto effettivamente dopo il *Lockdown* del 2020 è un aumento in termini relativi: gli omicidi avvenuti nel 2022 sono comunque meno di quanti ne sono avvenuti nel 2018. Di più: il tasso di omicidi è tra i più bassi d'Europa, da anni, nonostante una percezione opposta. Insomma, la percezione della realtà non è la realtà. Nel caso dei minori, quali sono i dati da tenere a mente? Circa un anno fa è uscita una esaustiva statistica Istat relativa ai reati dell'ultimo decennio, che ha mostrato un aumento di arresti e denunce dopo il 2020

(di nuovo, data spartiacque non a caso). L'aumento però non ha riguardato reati come omicidio, tentato omicidio, furto o spaccio, anzi in calo (il che ci permetterebbe di poter dire di non stare vivendo un'emergenza borseggiatrici, o spacciatori, o assassini minorenni). L'aumento è da imputarsi a reati di rapina e lesioni, specialmente nel nord Italia, specialmente a opera di ragazzi provenienti dalle periferie delle grandi città. Secondo gli attendibili dati di Fondazione Antigone, più della metà della popolazione minorile carceraria è rappresentata da minori stranieri, spesso "non accompagnati", cioè minori arrivati in Italia senza parenti prossimi che li accudiscano. Altro dato interessante: la stragrande maggioranza dei detenuti nelle carceri minorili non è stata condannata, ma è in attesa di processo, ovvero in "misura cautelare". La misura cautelare è un particolare provvedimento limitativo della libertà personale dato in caso di pericolo di fuga, di inquinamento delle prove oppure di

reiterazione del reato. Si può scontare a casa (ma la casa bisogna averla), in comunità (ma la comunità deve avere posto, e al momento le comunità chiudono o sono in crisi per mancanza di finanziamenti), o in carcere (eccoci qui). Ultimo dato, forse il più celebre e tragico di tutti: un carcere senza percorsi di reinserimento sociali e lavorativi è il miglior strumento per permettere la reiterazione dello stesso reato per cui un ragazzo in carcere era entrato.

Conclusioni

Le conclusioni possibili sono infinite e complesse, e devono poter considerare decine di fattori diversi. Con queste righe desideravo solo stimolare la possibilità di porsi ulteriori domande, di mettere alla prova le proprie convinzioni.

Due però mi sembrano le considerazioni generali che potrebbero applicarsi ad ogni teoria individuale sul "funzionamento" dei ragazzi trasgressivi del 2024: un welfare attento e investimenti significativi nel Sociale e nel Terzo Settore potrebbero essere i più utili strumenti per contrastare questa tendenza che vede implicati principalmente ragazzi ai margini; talvolta tendiamo a dipingere il presente come più catastrofico di quanto non sia, portando al controproducente risultato di paralizzarci dal fare, dal migliorare, dal proseguire in quanto di buono si era fatto fino a quel momento.

Matteo Ciconali
Psicologo psicoterapeuta
e giudice onorario
Tribunale per i Minorenni
di Milano

ATTIVITÀ Consultorio e orientamento familiare · Gruppi per genitori, figli e nonni · Progetti di educazione all'affettività e sessualità nelle scuole · Formazione per operatori

COME CONTATTARCI

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00
Tel. +39 02 55 18 92 02 · consultorio@istitutolacasa.it

Genitori, figli, famiglia

PROPOSTE DI ACCOMPAGNAMENTO PER COGLIERE LA SFIDA EDUCATIVA
DI ESSERE GENITORI OGGI

DARE VOCE AI VISSUTI Gruppo di Parola per bambini e bambine

Ciclo di 4 incontri dedicati ai bambini, dai 6 ai 11 anni, figli di genitori separati.

Il *Gruppo di Parola* è un'esperienza in cui, attraverso il gioco, il disegno e altre attività, i bambini possono dare voce ai vissuti, condividere pensieri ed emozioni.

Il *Gruppo di Parola* aiuta a porre domande, a nominare le paure rispetto alla separazione, a trovare modi per dialogare con i genitori e per fronteggiare le difficoltà legate ai cambiamenti familiari. Conduce: Alma Bianchi mediatrice familiare. Gli incontri per i bambini si svolgeranno in presenza nel periodo febbraio/marzo in orario pomeridiano.

Il calendario delle date verrà stabilito dopo l'incontro con i genitori.

L'incontro per i genitori che desiderano far partecipare i propri figli e figlie al *Gruppo di Parola*

si svolgerà presso la sede dell'Istituto La Casa **in presenza martedì 11 febbraio alle ore 18.30**
Partecipazione gratuita

SCUOLA E DSA Impariamo a studiare

Ciclo di 2 incontri **online** per genitori di figli con DSA
1 - Approfondimento su metodo di studio, strategie e strumenti

Martedì: 18/02

Ore: 21.00-22.30

Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta dell'équipe DSA
2 - Il vissuto dei ragazzi a scuola e i possibili interventi

Mercoledì: 26/02

Ore: 21.00-22.30

Conduce: Sara Schiavini psicologa psicoterapeuta e tutor DSA

Partecipazione gratuita

PIANETA ADOLESCENTI Che cosa pensano e come vivono i nostri figli

Ciclo di 2 incontri **online** per genitori di preadolescenti e adolescenti
1 - Trasgressività, senso

del limite e dipendenze

Martedì: 18/03

Ore: 18.00-19.30

Conduce: Matteo Ciconali psicologo psicoterapeuta
2 - Affettività e sessualità: come e quando parlarne con i propri figli

Martedì: 01/04

Ore: 18.00-19.30

Conduce: Laura Scibilia psicologa psicoterapeuta
Partecipazione gratuita

SPAZIO INFANZIA

Gruppi Mamma/bambino

Percorsi online e in presenza, per accompagnare i diversi momenti dell'essere madre. Attività di gruppo per donne in gravidanza, neomamme e i loro bambini:

- Movimento in gravidanza
- Massaggio neonatale
- Svezziamento
- Gruppo di confronto tra neomamme con i loro bambini

Partecipazione gratuita

Le interessate possono contattare la segreteria: consultorio@istitutolacasa.it

Servizio di pesata neonati e consulenza allattamento

A cura dell'ostetrica.

In sede su appuntamento.

Per partecipare alle proposte occorre iscriversi online su www.istitutolacasa.it

Cura, salute, relazioni

PRENDERSI CURA DI SE STESSI E COSTRUIRE LEGAMI: LE OCCASIONI
FORMATIVE E LE ATTIVITÀ DI GRUPPO IN PROGRAMMA

BUONE ABITUDINI Siamo (anche) ciò che mangiamo?

Incontro **online** di educazione alimentare. Consigli e buone prassi per una alimentazione sana e corretta in particolare dopo gli "eccessi" delle festività.

Conduce: Serafina Cardaci nutrizionista

Giovedì: 16/01

Ore: 18.30-20.00

€ 20

RELAZIONI Le dinamiche affettive nel legame di coppia

Gruppo per uomini e donne adulti che

vogliono approfondire gli aspetti della costruzione del legame di coppia. Gli incontri affronteranno, in gruppo e sotto la guida della coordinatrice, i seguenti aspetti: dipendenza/autostima, simbiosi/autonomia, separatezza/fiducia.

La partecipazione è individuale. Conduce: Maria Gabriela Sbiglio psicologa psicoterapeuta

Percorso di 12 incontri **online**, a cadenza settimanale, il mercoledì a partire dal 22/1/2025
Ore: 19.00-20.30
€ 360

FASI DELLA VITA
Vivere bene la menopausa: cambiamenti fisici e psicologici della donna
Percorso di 2 incontri **online**

1 - Aspetti psicologici e aspetti emotivi

Martedì: 15/04

Ore: 18.00-19.30

Conduce: Laura Scibilia psicologa psicoterapeuta
2 - Cambiamenti fisiologici
Mercoledì: 16/04

Ore: 18.30-20.00

Conduce:

Maria Luisa Felcher ginecologa

Partecipazione gratuita

Per maggiori informazioni sulle proposte, sui gruppi e sui corsi in programma: info@istitutolacasa.it

Per partecipare alle proposte occorre iscriversi online su www.istitutolacasa.it

L'ANELLO D'ORO - DIVENTARE COPPIA E FAMIGLIA

È un servizio che favorisce l'incontro tra uomini e donne che desiderano costruire un rapporto di coppia per giungere al matrimonio e a formare una famiglia. L'Anello d'Oro non è un'agenzia matrimoniale: richiede l'impegno individuale di ricerca e scelta fra le persone iscritte. Requisito per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi.

Per informazioni: **Tel. +39 02 55 18 92 02** - anellodoro@istitutolacasa.it

L'INSERIMENTO SCOLASTICO DEI BAMBINI ADOTTATI

L'inserimento scolastico delle bambine e dei bambini adottati rappresenta la seconda tappa nell'inserimento, dopo quello familiare e intra-familiare.

La scuola, per le famiglie, diventa il luogo della misura dove verranno valutati i successi e gli insuccessi della propria cura genitoriale, dei propri rinforzi educativi e formativi. Una tappa molto importante e significativa, non priva di criticità, per i bambini, per le famiglie, ma anche per la stessa scuola. La scuola realmente inclusiva che ha alla base un solido patto pedagogico, che non vuole cronicizzare o patologizzare i bisogni specifici di ogni bambino, ha istituito percorsi educativi e formativi specifici, i cosiddetti BES (Bisogni educativi speciali), per tutti i bambini a prescindere dalle loro storie di vita. Dalla direttiva del 27 dicembre 2012 si legge:

“Ogni alunno, in continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”. I bambini che giungono in famiglia attraverso il percorso dell'adozione sono tutti portatori di bisogni educativi speciali (a causa dello svantaggio linguistico, psicologico, educativo e socio-esistenziale) anche se le loro risposte alle sollecitazioni scolastiche, nell'immediato, potrebbero sembrare adeguate. La scuola insieme alla famiglia devono fungere da tassello per l'integrazione e l'adattamento, farsi entrambi garanti, concretamente, del benessere di ogni bambino che verrà accolto ed inserito nella vita scolastica.

Difficoltà psico-emotive

Molti bambini adottati, per il loro vissuto, possono presentare problematiche nella sfera psico-emotiva tali da interferire con le loro reali capacità cognitive: *deficit* nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta e in alcune funzioni logiche, difficoltà a pensare e a pensare in astratto. A questo si aggiunge il fatto che, in molte adozioni, l'età dei bambini è presunta. Spesso infatti i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita; a volte vengono iscritti in ritardo e gli stessi genitori non ricordano la data precisa di nascita, altre volte al momento della presa in carico dei Servizi del territorio. Si rilevano così incongruenze e discrepanze notevoli, di un anno o più fra l'età reale e quella attribuita giuridicamente nei fascicoli che accompagnano l'adozione. È evidente che per decidere il percorso scolastico che il bambino sta per iniziare va considerato il suo sviluppo cognitivo e fisico reale e non tanto quello riportato in un documento o in una

relazione psicosociale. Nel caso dei bambini in fascia 3/6 anni potrà essere valutata la possibilità/opportunità di trattenere o iscrivere in una classe inferiore della scuola dell'infanzia; stessa prassi per la scuola primaria o secondaria di primo grado. L'età anagrafica dei bambini adottati molto spesso non è in linea con lo sviluppo psico-emotivo che a quell'età dovrebbe corrispondere senza contare la presenza di molti *deficit* sul piano della psicomotricità fine e grossa, dello sviluppo cognitivo e di ulteriori criticità dovute alla mancanza di stimolazione e nutrimento adeguati nei primi mesi/anni di vita.

Scolarizzazione nei diversi paesi d'origine

Bisogna sempre ricordare che i bambini adottati provengono da aree geografiche eterogenee che hanno sistemi scolastici differenti, gradi di scolarizzazione, di valutazioni, di richieste non comparabili con i livelli educativi e formativi della scuola italiana, sia sul piano delle capacità e competenze sia su quello delle conoscenze e degli stili di apprendimento.



I dislivelli potrebbero essere enormi. Inoltre, i bambini potrebbero avere ricevuto una qualche forma di scolarizzazione o non averla ricevuta affatto oppure, a causa dell'istituzionalizzazione, averla ricevuta con una frequenza frammentaria e discontinua. Per evitare ulteriore frustrazione ed

abbassamento dei livelli dell'autostima, i bambini dovranno essere inseriti nel sistema scolastico italiano non in base all'età cronologica, ma in base alle competenze maturate e, una volta inseriti, dovranno colmare i *deficit* accumulati e essere allineati ai livelli di apprendimento

della classe assegnata. Ci vorrà molto tempo perché possano essere compensate le lacune pregresse, apprese abilità nuove, il tutto in parallelo con lo sviluppo di competenze emotive e socio-relazionali all'interno del tessuto intra e extra familiare. Ecco perché è fondamentale agire per gradi e non avere fretta nel pretenderli "uguali agli altri". Ecco perché gli obiettivi a breve, medio e lungo termine andranno distribuiti lungo tutto l'arco della scuola dell'obbligo. Sarà cura dei docenti personalizzare gli apprendimenti attraverso la conoscenza dell'alunno e delle sue necessità perché i bambini non apprendono tutti alla stessa maniera e con gli stessi tempi e modi. Le differenze tra i sistemi scolastici dei paesi di origini e quello italiano sono enormi non solo negli aspetti organizzativi e curriculari, ma anche nell'approccio e nella prassi pedagogica, educativa e metodologica: dalle pene corporali e castighi, all'uso del materiale a supporto della didattica; dai permessi e dinieghi, alle regole igieniche ed alimentari,

alle ore di frequenza scolastica. Bisogna sempre ricordare che l'adozione si connota, innanzitutto, come una storia che è sempre un'esperienza di: perdita, radicali cambiamenti, vuoti da riempire o pieni da svuotare, pensieri e parole da riformulare, memoria frammentata, negazione di ricordi, parole per poter iniziare ad auto narrarsi, nuove geografie, nuovi confini, nuove appartenenze, nuovi alfabeti emotivi per ampliare quel lessico che aiuta a riconoscersi, a vedersi.

Difficoltà e disturbi di apprendimento

Rispetto alla gamma delle difficoltà di apprendimento (DSA, BES, Deficit del linguaggio, Deficit di Attenzione e Iperattività, Deficit delle abilità non verbali, Deficit della coordinazione motoria, Funzionamento cognitivo limite, Disturbo dello spettro autistico lieve, Svantaggio socio-economico, Situazioni particolari, condotte oppostive) i bambini adottati vivono spesso sul crinale dell'indeterminazione e sperimentano la fatica di pensare e mettere

ordine nel proprio mondo psichico e fisico: dove stare, quale spazio occupare, dove mettere radici. Tutte le tessere del loro mosaico esistenziale devono essere collocate. Conseguentemente gli screening e le certificazioni andranno incastonate nella loro storia pregressa. Molto spesso i risultati delle diagnosi, troppo precoci, risultano "falsi positivi". I bambini hanno bisogno di tempo, molto tempo, per stabilizzarsi, incominciare a mettere e far crescere radici salde. Perdere tempo per guadagnare tempo è necessario perché la velocità s'impara nella lentezza. *La pedagogia della Lumaca* di Gianfranco Zavalloni come anche i diritti naturali dei bambini e delle bambine sono la via maestra da seguire.

Acquisizione della lingua

Rispetto all'acquisizione della lingua, una scolarizzazione precoce dei bambini adottati potrebbe provocare quello che viene definito "effetto acquario" ossia "ascolto ma non capisco". Il processo di acquisizione della seconda lingua avviene, inevitabilmente, a scapito della lingua materna, che viene rimossa. il cosiddetto

"bilinguismo sottrattivo" o semilinguismo. Con l'adozione internazionale il bambino entra in contatto con una unica lingua, l'italiano. Il nuovo idioma sarà trasmesso contemporaneamente con segni e parole. I segni accompagnano la struttura di superficie dell'italiano come anche l'ordine delle parole nella frase. Molti bambini adottati dopo un po' dicono: "Ora basta, parliamo solo italiano". È come se avvenisse un "copia e incolla" da una lingua e l'altra. La lingua madre rimarrà silente, addormentata, sonnecchiosamente interferente e l'assorbimento della lingua italiana avverrà come una sorta di effetto spugna. L'acquisizione della nuova lingua, per lo più, avviene velocemente nei contesti di vita quotidiana per una semplice esigenza di sopravvivenza e per rispondere ai bisogni primari di relazione e di costruzione del "senso di appartenenza". Diversa è l'acquisizione di un lessico specifico, astratto, fatto di sfumature emotive come è il linguaggio richiesto dalla scuola. Ci possono essere bambini che leggono bene, ma poi hanno difficoltà a comprendere ciò che

leggono (*la fatica del pensare e del riflettere*) che hanno difficoltà a cogliere l'ironia, i modi di dire, le metafore, a decodificare la richiesta che viene fatta nello svolgimento di un problema di matematica o di geometria. Emergono, quasi sempre, anche le difficoltà nella letto-scrittura, la pronuncia di alcune lettere, le doppie, le intonazioni. I bambini potrebbero percepirsi come privi di parole o "senza parole" e vivere la fatica di mettere ordine e raccontarsi, la paura di far emergere ricordi dolorosi. Risulta sconsigliata per i bambini adottivi la frequenza di laboratori di potenziamento di L2: un bambino adottato infatti non è un bambino immigrato. Il bambino adottato vive sul piano esistenziale sociale un'appartenenza che dovrà costruire, ma che è già sua. Il bambino immigrato sa chi è, ha una sua genealogia, un paese

dove tornare, la lingua parlata a casa è la sua lingua di appartenenza, gli usi e costumi che continua a praticare sono quelli della propria comunità. Per il bambino adottato sarebbe invece come vivere una doppia estraneità e sentirsi straniero tra stranieri. Per concludere si possono ricordare le parole di Tullio De Mauro: "Una lingua, voglio dire, una lingua materna... non è un guanto, uno strumento usa e getta. Essa innerva la nostra vita psicologica, i nostri ricordi, associazioni, schemi mentali. Essa apre le vie al con-sentire con gli altri e le altre che la parlano ed è dunque la trama della nostra vita sociale e di relazione, la trama, invisibile e forte, dell'identità".

Caterina Amariti
Pedagogista e presidente
ANPE (Associazione
Nazionale Pedagogisti
Italiani) Toscana e Umbria

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali - Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Bulgaria

COME CONTATTARCI

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00
Tel. +39 02 55 18 92 02 · adozioni@istitutolacasa.it

Pre e post adozione



**ACCANTO ALLE COPPIE E ALLE FAMIGLIE ADOTTIVE: LE PROPOSTE
DI FORMAZIONE IN PROGRAMMA NEL PERIODO GENNAIO-APRILE 2025**

FASE INIZIALE

L'ABC dell'adozione Per coppie nella fase iniziale del percorso adottivo.

Corso base sull'adozione rivolto a coppie che necessitano di informazioni sull'adozione o sono all'inizio dell'indagine psicosociale presso il Servizio sociale territoriale. Ciclo di 3 incontri condotti da Caterina Mallamaci, responsabile nazionale Servizio Adozioni € 150 a coppia. Il calendario delle date degli incontri verrà definito successivamente. Gli interessati possono contattare la segreteria: segreteria@adozionilacasa.it

PRE ADOZIONE

Seconda genitorialità adottiva

Ciclo di 3 incontri rivolto **esclusivamente** a coppie che hanno iniziato a pensare a una seconda genitorialità e che non hanno ancora dato mandato

di incarico ad alcun Ente Autorizzato
Martedì: 18/02 25/02 04/03
Ore: 19.00-20.30
Conduce: Daniela Sacchet psicologa
Partecipazione gratuita

POST ADOZIONE

L'adozione fra i banchi di scuola tra risorse e criticità. Buone pratiche a confronto per riflettere

Ciclo di 3 incontri
Venerdì: 24/01 e 21/02
Martedì: 25/03
Ore: 21.00-22.30
Conduce: Caterina Amariti pedagoga
€ 150 a coppia

Favolando: le favole che aiutano a crescere

Ciclo di 2 incontri
Martedì: 28/01 04/02
Ore: 21.00-22.30
Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta
€ 100 a coppia

Adozione nell'epoca dei Social Network

Incontro in data unica

Martedì: 04/02
Ore: 19.00-20.30
Conduce: Daniela Sacchet
€ 25 a persona

Adolescenza e adozione

Incontro in data unica
Martedì: 11/03
Ore: 21.00-22.30
Conduce: Viviana Rossetti psicologa psicoterapeuta
€ 25 a persona

Nonni e zii adottivi

Ciclo di 3 incontri per nonni e zii adottivi o in attesa di diventarlo.
Martedì: 18/03 25/03 01/04
Ore: 18.00-19.30
Conduce: Daniela Sacchet psicologa
Partecipazione gratuita

Tutte i corsi si svolgono in modalità online.

**Le proposte sono aperte
anche a chi adatterà
o ha adottato tramite un
altro Ente autorizzato.**

**Per partecipare
alle proposte occorre
iscriversi online su
www.istitutolacasa.it**

Progetti di cooperazione

HOGAR ONLUS: ASSOCIAZIONE GENITORI ADOTTIVI ISTITUTO LA CASA

L'Associazione Hogar Onlus e l'Istituto La Casa, in modo autonomo ma sinergico, sono diventati due strumenti per raggiungere un unico obiettivo: riconoscere il diritto del minore a crescere in una famiglia, prioritariamente nella sua e nel suo paese, attraverso le iniziative di solidarietà e, quando questo non fosse possibile, nella famiglia disponibile e preparata alla genitorialità adottiva in altra parte del mondo.

I progetti

Bolivia

Progetto Famiglie
Sostegno economico per famiglie svantaggiate e con prole numerosa.
Centro medico in Cochabamba e Boyuibe
Centro per la cura della salute di poveri, bambini, donne e anziani.
Progetto giovani mamme
Per tutelare la dignità della donna, offrire sostegno socio-educativo ed economico a mamme sole e a ragazze madri.

Hogar Wasinchej di Suor Maddalena

Struttura nata per consentire a bambine e ragazze di migliorare le loro condizioni di vita, soddisfacendone i bisogni spirituali, fisici, psicologici e sociali.

Cile

Aprendiendo Siento
Il progetto si inserisce nelle azioni mirate a restituire il diritto di vivere in una famiglia amorevole per i bambini che hanno subito vulnerazioni nella famiglia d'origine.

Colombia

Centro Giovanile Villavicencio: Educo Giocando. Supporto scolastico, formazione professionale, attività ludico-educative per bambini e ragazzi dei quartieri più poveri.
Madri Capo-famiglia: Cabeza de Hogar
Aiuta le madri rimaste sole a provvedere alla casa e ai loro figli, attraverso una formazione pedagogica e professionale di base.

Borse di studio: Azione, Donazione, Formazione

Per giovani studenti che in cambio si impegnano in attività socio-educative a favore della comunità.

Romania

Case famiglia: Casa del Sorriso & Centro di Copacelù
Prevenzione dell'abbandono dei bambini, della descolarizzazione promozione del modello di cura di tipo familiare.

**I progetti completi
sono disponibili su:
www.hogaronlus.com**

**Sostenere i progetti
di cooperazione significa
riconoscere il diritto
del bambino** ad essere considerato una persona in crescita e pertanto bisognoso di affetto, di salute, di educazione, di famiglia.

**Per donare:
c/c postale n. 25108762
oppure c/c bancario
IBAN: IT 98 W030 6901
6311 0000 0061 545
intestati ad Associazione
Hogar Onlus**





**“Bisogna ricostruire LA CASA!
Non solo quella di pietre
ma l'altra
ben più bella e preziosa
composta di cuori
cementati dall'amore.”**

*don Paolo Liggeri
fondatore Istituto La Casa*

Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

L'Istituto La Casa è diventato Ente del Terzo Settore.
Le donazioni effettuate dal 1/6/2022 sono fiscalmente detraibili.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, il servizio DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i progetti di cooperazione con Hogar onlus, il

Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Per continuare e sviluppare queste attività è **necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

> c/c postale n. 13191200
intestato a
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a
Istituto La Casa

cod. IBAN:

IT 17 Y 03069 09606 100000
15537